

Ricordando don Dino



Don Dino Cappellano
in campeggio a Faserno

Gianni Cortella

Il giorno 26 giugno 1973, festa di San Vigilio, don Dino Menestrina veniva consacrato sacerdote dal Vescovo Alessandro Maria Gottardi, nella cattedrale di Trento. Il 15 settembre dello stesso anno egli, novello sacerdote, faceva ingresso in Storo come Cappellano-cooperatore del compianto Parroco don Simone Facchini.

Don Dino Cappellano a Storo

Il suo campo privilegiato di lavoro pastorale fu anzitutto l'Oratorio dove don Dino ebbe modo di avvicinare tanti adolescenti e giovani ai quali si donò con generosità e tanta umanità.

Notevoli risultati comunque li raggiunse anche in Campeggio, presso la Casa Alpina di Faserno dove trascorse le quattro estati della sua permanenza a Storo. La Casa Alpina era stata ampliata, nell'anno precedente al suo arrivo, con l'aggiunta della camerata "grande", la sala giochi, una cucina spaziosa. È sua

l'idea del campo sportivo. Fu proprio per l'impegno di don Dino – con l'aiuto generoso del Comune, degli Enti Cooperativi, delle Associazioni e di tanti amici che lo seguivano con ammirazione e stima – che fu possibile attrezzare i nuovi ambienti, in particolare la cucina che venne totalmente rinnovata ed ammodernata.

Il suo compito principale però – come egli scrisse – era quello "...di aiutare quanti più ragazzi potevo, a vivere una esperienza nuova di comunità o meglio di famiglia". Egli tornerà spesso anche negli anni successivi a Faserno per stare con i ragazzi e per celebrare con loro la messa, partecipata, attiva e devota.

I "grandi" di oggi ricordano con commozione e gratitudine il lavoro svolto dal Cappellano che si donava a tutti con l'entusiasmo giovanile del suo sacerdozio.

Don Dino portò il carisma del suo sacerdozio ai bambini della Scuola materna, allora guidati dalle Suore Sacramentine (che ancora ricordiamo con affetto e gratitudine); svolse con zelo il suo

"Volevo aiutare quanti più ragazzi potevo, a vivere una esperienza nuova di comunità o meglio di famiglia"

Il personaggio

Ricordando don Dino

*“desiderava che tutto
fosse preparato
con cura,
per aiutare la gente
a vivere intensamente
i momenti religiosi”*

Don Dino durante
una celebrazione



lavoro di catechista nella Scuola e fin da allora ebbe un atteggiamento di grande amicizia verso gli anziani e gli ammalati.

Don Dino fu pure protagonista di una impegnativa e coinvolgente esperienza per tutta Storo in occasione del terremoto del Friuli, avvenuto il 6 maggio 1976. La nostra parrocchia assieme a tutta la Diocesi di Trento era allora gemellata con Moggio Udinese ed a noi in particolare vennero affidate due famiglie: il signor Francesco e la signora Nicolina. Il nostro Paese intero si mobilitò e ci furono numerose “spedizioni” per portare aiuti d’ogni genere a queste persone. Si riuscì, fra il resto a costruire un prefabbricato in legno per la famiglia della signora Nicolina. Fu quella una occasione straordinaria nella quale molti storesti sperimentarono vera solidarietà ed impegno per il prossimo, che lasciò un ricordo incancellabile in tutti: naturalmente il coordinatore di buona parte del lavoro fu don Dino – assieme a don Simone ed alle nostre brave Suore – che riuscì a trascinare con l’esempio tanti e tanti giovani e non più giovani di ambo i sessi.

La gente di Storo continua a ricordare con affetto questo nostro “ultimo” Cappellano. Al suo funerale molti storesti hanno voluto essere presenti, rientrando immediatamente anche dai luoghi di villeggiatura, per testimoniare la loro amicizia, stima e riconoscenza. Il Sindaco di Storo, ha voluto portare un caloroso saluto a nome dell’intero Comune e simpaticamente ha voluto ringraziare don Dino per essergli stato amico nei turni di Campeggio. Erano presenti anche la corale San Floriano e la Banda Sociale di Storo. È stata una manifestazione, commossa e sincera, forse addirittura più partecipata che al funerale per

don Simone, Parroco di Storo per 25 anni, magari perché non “pilotata” ma spontanea.

Don Dino Parroco a Bondone e Baitoni

Nel settembre 1977 don Dino fu chiamato a svolgere il servizio di Parroco nelle comunità di Bondone e Baitoni.

Qui subito egli si rivelò pastore sollecito, ininterrottamente presente fra la sua gente (rinunciando anche alle ferie), attivo e sempre impegnato a svolgere con scrupolo il suo ministero sacerdotale nello spezzare il pane della Parola di Dio e dell’Eucarestia.

Uno speciale aspetto del suo essere Parroco fu senz’altro l’animazione liturgica. Egli desiderava che le Messe, i Sacramenti, le solennità di Natale e Pasqua, nonché le feste patronali, tutto fosse preparato con cura, per aiutare la gente a vivere intensamente questi momenti religiosi. La Chiesa era sempre linda ed ornata di fiori. Anche gli appuntamenti importanti della vita cristiana, come il Battesimo, la Prima Comunione, il Matrimonio, erano sempre preparati con somma cura, con l’ausilio anche di libretti – unici nel suo genere – costruiti meticolosamente da lui stesso, (aiutato dalle capacità eccezionali della maestra Caterina). Questo lavoro voleva servire a rendere più partecipate ed efficaci le celebrazioni liturgiche.

Personalmente devo perenne gratitudine a don Dino, oltre che per tanti altri motivi, perché proprio la settimana scorsa mi aveva consegnato i libretti per il matrimonio di mia figlia. Diceva che bisogna preparare bene la celebrazione, con calma, invitando tutti ad assistere con devozione. Aveva premura che le letture e le preghiere dei fedeli fossero ben scelte, che i commenti ed i canti aiutassero i presenti alla cerimonia, ad essere coinvolti responsabilmente. Egli aveva fretta di concludere il suo lavoro e pochi giorni prima di lasciarci ha presentato un capolavoro di fede stupendo anche dal punto di vista estetico.

Questo impegno di don Dino ci porta a pensare che il matrimonio cristiano non deve fare i conti col numero dei fiori o con la loro collocazione in chiesa ma richiede una preparazione ben più seria nella fede. Grazie don Dino per questa

tua sensibilità pastorale e liturgica.

Nell'estate del 1980 don Dino fu colpito da un ictus cerebrale che lo portò in fin di vita. I suoi parrocchiani gli furono molto vicini e prepararono tanto per lui la "Madonna dal Bambì 'm bro"; anche tanti suoi amici ed ex parrocchiani prepararono per don Dino sapendo che la scienza medica era ormai impotente.

Il nostro Parroco si riprese e nonostante qualche limitazione fisica egli continuò il suo servizio con nobiltà d'animo e grande cuore. Volle essere sempre presente in tutti i momenti importanti della sua Comunità donandosi a tutti con generosità. Collaborò con le famiglie, con le Associazioni, con l'Amministrazione Comunale, con la Scuola Materna, con gli anziani e sempre cercava di essere tutto per tutti. Volle "creare" il Bollettino Parrocchiale per far giungere in tutte le famiglie un messaggio cristiano e per diffondere tante notizie utili ed interessanti, apprezzando ancora una volta la collaborazione di tante persone nella compilazione di questo prezioso strumento di comunicazione.

Dice Gesù: "Io sono il buon pastore, e conosco le mie pecore, e le mie pecore conoscono me... e do la vita per le mie pecore. E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche quelle devo condurre, e ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge, un solo pastore" (Gv. 10, 14-16). Quanto ha lavorato e sofferto don Dino per creare una comunità unita di cristiani coerenti!

Quanto si è prodigato per raggiungere l'unione dei due paesi! Quanto ci teneva ad animare ed essere presente in tutte le occasioni di amicizia, di festa, o di lutto che si presentassero nelle sue due comunità. Quanto lavoro e sacrificio ha affrontato anche nell'estate scorsa sui monti dove si riunivano i suoi parrocchiani per celebrare l'Eucarestia e portare il messaggio cristiano. Ha sempre collaborato nel Decanato per far sì che il sacerdote fosse presente specialmente nel doloroso momento del trapasso di tante persone. Anche Storo ne sa qualcosa: egli è stato sempre disponibile in questi momenti difficili sia di giorno che di notte.

Don Dino resta davvero un esempio raro di disponibilità. Ha amato tanto la sua gente! Si è donato con grande generosità a chiunque si rivolgeva a lui, nonostante la sua salute fosse minata dalla malattia e le difficoltà fisiche che

per tanti anni lo hanno accompagnato rendessero difficile il suo ministero.

Una grave perdita per il Decanato e l'intera Diocesi

Le Comunità di Bondone e Baitoni, assieme alla comunità di Storo e dei Paesi vicini hanno apprezzato il suo lungo e fedele servizio e lo hanno dimostrato, mentre era in vita, seguendo la sua parola ed il suo esempio e nel funerale, partecipando con profonda commozione e numerosissimi al suo ultimo viaggio.

La sua famiglia di origine che aveva donato alla Chiesa di Trento un sacerdote straordinario, ha accettato di donarlo ancora una volta, e per sempre, alle nostre comunità permettendo che risposasse nel cimitero di Baitoni. Il Vicario Generale monsignor Zadra ha affermato che la morte di don Dino è una perdita preziosa per la Diocesi. Che ne sarà di Bondone e Baitoni e del nostro Decanato? A dire il vero, dobbiamo tanta riconoscenza a don Natale che, non appena è stato informato dell'accaduto, è immediatamente rientrato da Rimini per guidare la comunità nei giorni dello smarrimento.

Lui era ed è presente a tutte le celebrazioni ed è assai disponibile. Lo fu per Storo, lo fu per Darzo e lo è per Bondone e Baitoni. È giusto tener presente fra il resto, che il nostro Parroco è stato notevolmente aiutato dalla cordialità della gente di Bondone e Baitoni che gli è stata molto vicina. Egli con la sua squisita sensibilità e bontà d'animo sapeva apprezzare le doti di ognuno e riusciva a coinvolgere tutti in ogni manifestazione. Era facile seguirlo e sostenerlo nella sua missione pastorale: lo hanno fatto l'amministrazione comunale, la pro loco, le numerose associazioni di ogni genere, il coro parrocchiale... È doveroso infine ricordare quanto è stato detto nella celebrazione funebre: "Il sacrestano Angelo e la Maestra Caterina hanno aperto la loro famiglia, lo hanno accolto e hanno saputo accompagnarlo con cura e grande stima per tanti anni". Certo ora lui ci vede nella gloria e saprà guidarci ancora con gli insegnamenti e l'esempio che ci ha donato nello svolgimento del suo ministero sacerdotale. Preghiamo perché Gesù ripeta a don Dino: "Vieni servo buono e fedele... entra nella gioia del tuo Signore" (Mt. 25,21).

Il personaggio

*Ricordando
don Dino*



Don Dino con Candido Lorenzi "Cibli" in ver-

"Don Dino resta davvero un esempio raro di disponibilità"